

LE STORIE

La signora dei venti dal Politecnico a Rio

Una "meteo coach" torinese appassionata di natura dietro l'unica medaglia dell'Austria in barca a vela



Elena Cristofori
40 anni,
appassionata
di vela e di
montagna
ha dato vita a
una start up,
incubata dal
Politecnico,
che «traduce»
i big data del
meteo per gli
usi più vari

FABRIZIO ASSANDRI
TORINO

Dagli scout ai libri di Ingegneria al podio alle olimpiadi. È il percorso della «signora dei venti», la torinese Elena Cristofori, ingaggiata da una terra di montagna e laghi, non bagnata dal mare, per una missione che sembrava

impossibile. Invece, a Rio, la squadra di vela dell'Austria, anche grazie alle previsioni della «meteo coach» Cristofori, ha vinto l'unica medaglia nelle olimpiadi estive, bronzo nel catamarano misto donna uomo (Niera 17). Non succedeva da Atene 2004: hanno festeggiato con la schnitzel, la milanese austriaca, e il dolce che lei non riesce a pronunciare, kaiserschmarren.

medaglie nella vela. «Io e il mio professore eravamo avversari», sorride Cristofori. Sulla scelta di dedicarsi al clima pesa la sua infanzia. «Mio padre, veterinario, lavorava con la cooperazione in Somalia, dove ho vissuto fino a 13 anni. Saltava la luce e spesso marcareva l'acqua, avevamo un rapporto diretto con la natura, siamo scappati per la guerra».

Da qui, l'idea di applicare gli stessi algoritmi per la vela anche per i Paesi in via di sviluppo: «Per il Comitato di collaborazione medica di Torino, abbiamo mappato gli itinerari per gli ospedali in Etiopia». Ha dato vita a una start up, incubata dal Politecnico, che «traduce» i big data del meteo per gli usi più vari. Come per i velisti austriaci, che ha seguito per quattro anni di preparazione, rimanendo a Rio per oltre otto mesi. Svegliata alle sei per il bollettino meteo, allenamenti con

impossibile. Invece, a Rio, la squadra di vela dell'Austria, anche grazie alle previsioni della «meteo coach» Cristofori, ha vinto l'unica medaglia nelle olimpiadi estive, bronzo nel catamarano misto donna uomo (Niera 17). Non succedeva da Atene 2004: hanno festeggiato con la schnitzel, la milanese austriaca, e il dolce che lei non riesce a pronunciare, kaiserschmarren.

«Anche una nuvola può essere decisiva, e nella baia di Guahabara il clima cambia continuamente». Cristofori ha raccolto 9mila misurazioni su venti e correnti della baia Marina da Gloria e con un algoritmo ha preparato un vademecum (top secret) per gli atleti: diceva cosa fare in ogni condizione meteo. Accanto allo psicologo, il preparatore atletico, il fisioterapista, la Federazione Austriaca Vela ha voluto lei, meteorologa e ingegnere, tra i suoi guru. «Dalle colline di

Gli occhi puntati al cielo e al pc, Cristofori, 40 anni, viene anche lei da una terra di montagna. È docente a contratto del Politecnico di Torino, dove ha appena concluso il dottorato. «La mia passione per la vela è nata quasi per caso, mentre al meteo ho dedicato la tesi di laurea. Sono stata scout tutta la vita, ho sempre amato la montagna e il mare, in fondo anche da scout studiavo il meteo e i venti. Coltivo un orto: nell'ambiente ho trovato il modo di fuggire dall'ansia che mi mettono numeri e tecnologia».



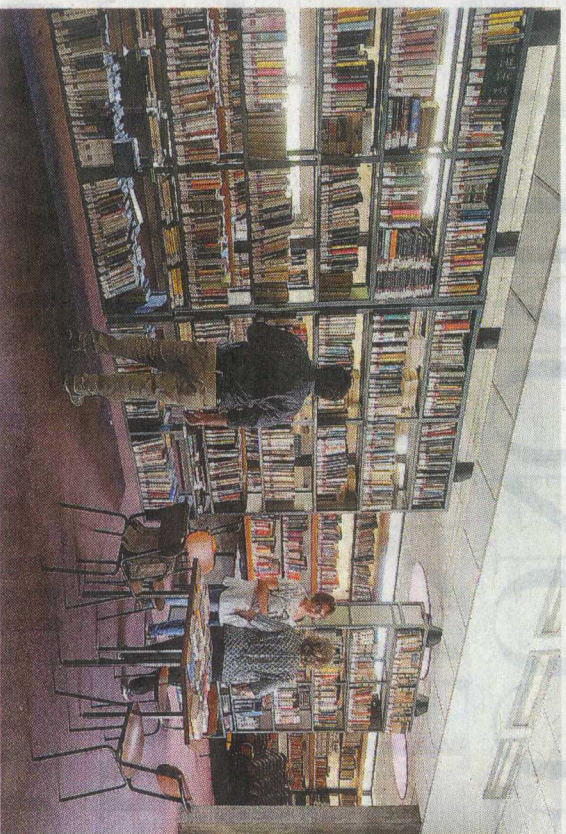
Sfida olimpica al professore
Cristofori a Rio coll'Austria, il suo docente Alessandro Pezzoli con la Svezia

La sua avventura è iniziata con la Coppa America, nel 2007, e a Pechino l'anno dopo, collaborando con Alessandro Pezzoli, docente del Politecnico, con cui aveva fatto la tesi. Una delle ricerche del dipartimento congiunto tra Politecnico e Università di Torino studia come il meteo influisce sugli atleti. Anche Pezzoli era a Rio, con la nazionale svedese, che non ha preso

gli atleti, rilieviamenti e calcoli per prevedere il tempo. Nessun rito scaramantico particolare, ma una metodica, nordica disciplina. «È un clima di famiglia - aggiunge - non avrebbe mai funzionato se non fossimo stati in barca insieme, sperimentando le teorie, comunicando in fretta come si fa quando si naviga».

Parla con ancora l'adrenalina in corpo: «Ho sempre guardato le olimpiadi in tv, non sono molto sportiva, ma sognavo di partecipare. Vincere, anche se non da atleta, è un'emozione incredibile: ho visto vero sport e vero impegno, più che in gare blasonate come la Coppa America. Dietro quella medaglia ci sono quattro anni di sudore. E di numeri».

Conoscere per deliberare
È il titolo dell'incontro dedicato al dibattito sul referendum costituzionale. Non politica, ma dialogo con costituzionalisti e tecnici voluto da Roberta Einaudi (editrice), al lavoro per dare continuità all'attività della struttura comunale



COSTANZA BRONO

Dogliani, la biblioteca riparte dal referendum

Nel paese di Einaudi rilancio degli incontri con autori

PAOLA SCOLA
DOGLIANI (CUNEO)

Da poco ne hanno ristrutturato la sede. Adesso è

il momento di pensare anche a un rilancio, che renda la biblioteca di Dogliani di nuovo quel «sogno» voluto da Giulio Einaudi. Così, in autunno, riprenderanno gli incontri per avvicinare la gente alla lettura, ma anche approfondire l'attualità. Una lunga consuetudine, che, tuttavia, aveva perso un po' di «snaiko». Il primo incontro? Einaudi aveva voluto che nel Consiglio della biblioteca ci fosse sempre un componente della famiglia. Ora è Roberta Einaudi, già al lavoro per dare

continuità all'attività della struttura. «Conoscere per deliberare», una delle massime del Presidente Luigi, sarà il titolo del prossimo incontro dedicato al referendum costituzionale. Non politica, ma dialogo con tecnici di levatura. «Gli eventi vanno e vengono - dice Aldo Grasso, critico tv e giornalista, originario di Sale Langhe, con la moglie scrittrice Anna Foa dagli Anni 80 ha scelto Dogliani come seconda residenza ed era animatore nel periodo d'oro della biblioteca. Bisogna invece lavorare sulla quotidianità della biblioteca per tenere acceso quel sogno di Giulio».

Per Luigi Einaudi, primo Presidente della Repubblica, Dogliani non era solo il «buon retiro». Villa San Giacomo era la sua casa. Dove tornava per riposare, scrivere, gestire terreni e vigneti. Anzi, sosteneva che l'Italia andasse amministrata con gli stessi prudenti criteri con cui si occupava della sua azienda agricola, una delle più antiche del territorio: come un economista e un buon padre di famiglia. Lo faceva personalmente, scrivendo i libri contabili, nello studio con il semplice scrittoio. Insieme ai tanti libri.

Libri, Einaudi, Dogliani. Inscindibili. Due anni dopo la morte del Presidente, nel '63, il figlio Giulio (fondatore dell'editrice) donò alla città la biblioteca. Non una qualunque: Lorenzo Mondo la definì «una passeggiata confidenziale con i libri». Ma per Giulio Einaudi rappresentava qualcosa di più di un riconoscimento al padre. «L'idea di Giulio era che i collaboratori dell'editrice suggerissero quali libri tutti avrebbero dovuto leggere - dice Grasso - Dal primo grande sogno ideale, la biblioteca è divenuta una realtà attiva, fondamentale per generazioni di ragazzi che ci sono cresciuti». Dal 2002 ad aiutarli fra scaffali e internet c'è la biblioteca Monica Porasso.

Trent'anni prima che diventasse di moda, il «deposito del sapere» a Dogliani aveva già acquistato un'anima: la presenza degli autori, «perché cultura e territorio si intrecciassero». Centinaia gli ospiti illustri: da Italo Calvino a Umberto Eco, da Primo Levi a Enzo Biagi, fino ai big moderni della tv come Fazio, Litizzetto, Gialappa. In una sala gremita, aperta a tutti, fra gli scaffali scorrevoli, celebrità a

pochi passi dal pubblico. «Le figure emblematiche di allora, come don Contorno e l'ingegner Roberto Einaudi, ci hanno persuasi dell'unicità di Dogliani - aggiunge Anna Foa, che ha fatto parte a lungo del Cda della biblioteca -. Mio padre Vittorio scrisse per Einaudi 11 anni, conoscevo queste terre. Ma la sobrietà di un modello che non cerca né la mondanità, né il turismo facile, ci ha colpiti. Così come vivere tutto il lavoro dei viticoltori per il bellissimo rinascimento del Dolcetto, che è diventato cultura di un prodotto e di un territorio».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ANNAMARIA
CAMMILI
FIRENZE
annamariacammili.com

FIRENZE BOUTIQUE Via Vaccheroccia 12/R e nelle migliori gioiellerie